

«Servono prevenzione ed educazione affettiva»



«L'aggressione è l'aspetto più grave, ma è altrettanto allarmante il comportamento di chi assiste filmando anziché aiutare». Con questa presa di posizione, la Flc Cgil apre una riflessione sul fenomeno della violenza giovanile e sul ruolo del sistema educativo in Veneto, dove la sopraffazione rischia di trasformarsi in uno show per smartphone. Di fronte all'emergere di queste dinamiche, la tentazione immediata è spesso quella della sola risposta punitiva, ma per il sindacato si tratta di una via d'uscita illusoria. «Allontanare senza educare significa solo trasferire il problema altrove, rinunciando alla funzione fondamentale della scuola», sottolinea la Flc Cgil. Sanzionare ed espellere non basta: occorre intervenire sulle cause profonde del malessere, contrastando la cultura dell'indifferenza e la tendenza a trasformare l'umiliazione in un contenuto da condividere sui social. Per cambiare rotta servono scelte strutturali e non più rinviabili. «L'educazione sesso-affettiva deve diventare parte integrante del percorso formativo per guidare al rispetto e al rifiuto della violenza», osserva la Cgil, sollecitando anche un confronto sull'uso dei cellulari in aula. La sfida richiede «un'alleanza tra famiglie, istituzioni e personale scolastico, per evitare che la rassegnazione renda la sopraffazione un fatto normale». — **S.B.**

I sindacati: «Una riflessione più seria sugli smartphone, è violenza spettacolarizzata»

REAZIONI

CONSELVE Continuano le prese di posizione sui fatti avvenuti all'Enaip di Conselve. Per la **Cgil**: «Non basta punire, servono educazione all'affettività e alleanza con le famiglie», mentre per il gruppo di minoranza Noi per Conselve: «L'amministrazione comunale deve garantire maggiore sicurezza».

«Siamo di fronte a un fatto di estrema gravità che ci mette davanti a problemi urgenti che la scuola e l'intera comunità educante devono affrontare con coraggio e responsabilità - dichiara Ilaria Gobbo, responsabile della formazione professionale della Flc **Cgil** del Veneto -. L'aggressione fisica è certamente l'aspetto più grave, ma altrettanto allarmante è il comportamento di chi ha assistito senza intervenire, scegliendo di filmare e diffondere le immagini anziché aiutare il compagno. Questo episodio evidenzia ancora una volta la necessità di investire in percorsi strutturali di educazione all'affettività e al rispetto reciproco. L'educazione sessuo-affettiva deve diventare parte integrante del percorso formativo perché significa educare alla consapevolezza, alla cura dell'altro, al riconoscimento della dignità di ogni persona e al rifiuto di ogni forma di violenza». Ed aggiunge: «Pensiamo inoltre che sia necessario aprire una riflessione seria sull'uso degli smartphone negli ambienti scolastici e sul ruolo che la diffusione immediata di immagini e video gioca nella costruzione di dinamiche di umiliazione, isolamento e spettacolarizzazione della violenza. Le lavoratrici e i lavoratori della scuola sono ogni giorno in prima linea, conoscono i contesti,

colgono i segnali di malessere e avanzano proposte educative: è indispensabile ascoltarli e valorizzarne il ruolo, investendo su prevenzione, formazione e supporto alle comunità scolastiche».

Anche Mara Patella, segretaria Generale della Flc **Cgil** Padova interviene: «La scuola è per sua natura un luogo educativo che ha il dovere di prendere in carico il futuro, trasformando ogni crisi nell'opportunità di costruire un percorso collettivo pacifista e non violento. Per questo chiediamo che attorno a questa vicenda si costruisca un'alleanza virtuosa tra istituzioni, famiglie e personale scolastico, avviando percorsi concreti di educazione, formazione, prevenzione e condivisione per garantire un ambiente realmente sicuro, inclusivo e accogliente per ciascuna e ciascuno».

Il gruppo di minoranza Noi per Conselve, invece, torna sul tema della sicurezza, che sarebbe carente in città: «Sugli aggressori sembra che sia calato il silenzio - affermano Melania Bortoletto e Nicolas Destro -. Il ragazzo non vuole più uscire di casa e ha paura perché gli aggressori restano nel suo ambiente, negli stessi corridoi, negli stessi spazi. E a chi continua a dire che "non bisogna allargare al paese", come ha detto l'assessore Mastellarò ricordiamo ciò che tutti sanno: diversi ragazzi dei comuni vicini evitano di venire da soli a Conselve per paura di incontrare delle bande di bulli. Anche durante la Fiera di fine agosto abbiamo avuto atti di pestaggio. Non è allarmismo, ma ciò che succede davvero. La sicurezza si difende proteggendo chi subisce violenza, intervenendo su chi la esercita

e garantendo che la scuola per prima e gli ambienti che frequentano i nostri ragazzi siano dei luoghi sicuri».

Nicola Benvenuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CGIL: «SONO LUOGHI DI EDUCAZIONE DOVE NOI ABBIAMO IL DOVERE DI PRENDERE IN CARICO IL FUTURO DI QUESTI RAGAZZI»



SINDACATI Anche le sigle sindacali si sono espresse sul caso Enaip